

Tanti bei progetti. E le opere?

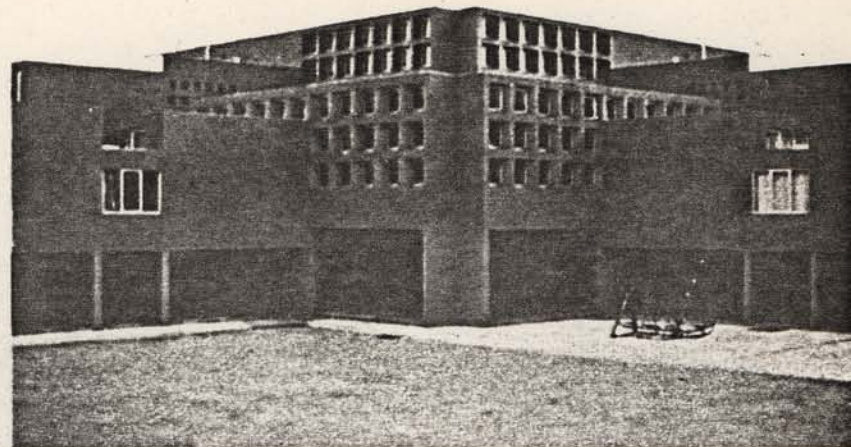
Disegno/Progetto» è il titolo di una delle ultime collane dedicate alla architettura dell'editoria italiana, collane che negli ultimi anni sono andate crescendo a dismisura per dare una risposta alla domanda di strumenti di approfondimento e di ricerca che caratterizza l'ambiente dei giovani architetti italiani.

La risposta in questo caso è convincente perché Francesco Moschini, promotore dell'iniziativa, ha un culto istintivo della qualità e si è preoccupato di diffondere la conoscenza di documenti progettuali e teorici che di solito appaiono nelle riviste specializzate in rapide sintesi adatte più a informare che a formare. I volumetti dell'editore Kappa sono formativi invece perché i disegni, che costituiscono il loro tessuto prevalente, sono scelti in modo da essere sempre un discorso compiuto, un discorso per immagini che illustra il percorso autocritico di un progetto o il pensiero teorico di un architetto o il filo conduttore che unisce

un gruppo di opere coerenti.

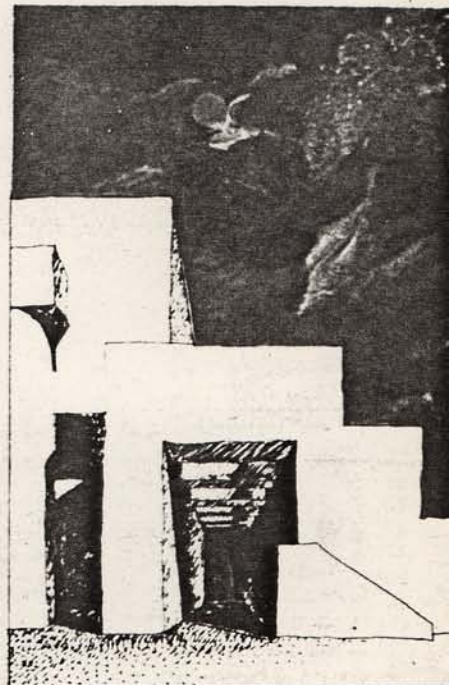
Questo modo di provocare la riflessione critica attraverso un corretto accostamento di disegni, collegati sintatticamente come le frasi di un discorso verbale, ben si affiatca al lavoro che Moschini sta facendo come animatore dalla galleria AAM di via del Vantaggio a Roma dove alle mostre monografiche si alternano mostre dedicate a tipologie e persino «duetti»: mostre cioè dedicate a un architetto e a un artista visivo, messi insieme non tanto per collaudare una intesa o dimostrare a priori delle convergenze quanto per confrontare due itinerari attraverso contraddizioni e differenze rispetto a un comune presupposto.

Nel volumetto dedicato a Carlo Aymonino, per esempio, del progetto per il campus scolastico di Pesaro ci vengono mostrate tre diverse fasi che documentano una riflessione sul valore dello spazio urbano e sul ruolo di un centro civico visto inizialmente come un'aggregazione di forme eterogenee,



Uno scorcio del plastico (sopra) e un disegno (sotto) del progetto per il campus scolastico di Pesaro di Aymonino.

compennate, tenute insieme da una ragione scompositiva, poi gradualmente ripensato come un insieme armonico di forme elementari che si autodescrivono e si equilibrano. Il percorso di Aymonino dalla ridondanza espressionista delle sue prime opere alla classicità ritrovata dei progetti più recenti, che poteva sembrare una rinuncia o un allineamento verso una moda, appare qui nei nessi critici che uniscono questi disegni invece una sofferta e convincente conversione da una interpretazione architettonica o scultorea dello spazio verso



tela del 1922 *Silvana Cenni*.

La composizione, che è di dimensioni considerevoli, appartiene a un collezionista torinese, il quale si dice abbia rifiutato un'offerta di 150 milioni di lire, cifra con la quale in Francia si acquista un brutto impressionista.

Prezzi di porcellana

Quando si dice porcellana si pensa alla Cina, soprattutto di questi tempi, in cui nelle aste internazio-

nali sono le preziosità orientali a fare la parte del leone. Ma almeno una volta all'anno la Christie's di Ginevra dedica una vendita alle porcellane europee: questa fine stagione ha visto sfilare una serie di oggetti fragilissimi per la maggior parte del Settecento che portano i marchi prestigiosi della manifattura di Meissen.

Il clou della vendita è stato un oggettino alto sei centimetri, una piccola tabacchiera decorata a smalto che da sola, con i suoi raffinatissimi colori e delicati disegni, sintetizza l'incredibile livello artistico della scuola tedesca.

I 120 milioni per i quali è stata aggiudicata sono dovuti alla splendida decorazione delle sue superfici: si tratta di sette paesaggi (sei per le facce esterne e il set-

timo nell'interno del coperchio) da ammirare con la lente di ingrandimento, per godere meglio castelli e panorami di luoghi storici, animati da personaggi lillipuziani, e con una carrozza tirata da sei cavalli che riappare, emblematica, su tutte le facce. Probabilmente fu preparata per il matrimonio della principessa di Sassonia col delfino di Francia, futuro padre di Luigi XVI. Le sette raffigurazioni sono forse in parte riprese da paesaggi di Bernardo Bellotto.

Solo 17 milioni invece è stata pagata una bomboniera con piatto dipinto con scene rurali, datata 1745, lievemente restaurata. Avremo di nuovo notizie, forse, di questi pezzi, se è vero che la sala dell'Hotel Richemond era gremita da antiquari europei che contano evidentemente su un rilancio, in grande stile, di un collezionismo raffinato, orientato verso oggetti che pur essendo di minuscole dimensioni sono di altissimo livello.

una interpretazione urbana, in cui si esprime il riconoscimento della priorità della città sulla architettura.

Non meno affascinanti le *Occasioni di Architettura* di Alessandro Anselmi, in cui rivive una sensibilità tutta rinascimentale per il valore simbolico delle grandi istituzioni architettoniche, o *Le stagioni delle case* di Arduino Cantafora, esplorazione fantastica del banale quotidiano, trasfigurato dalla esattezza della sua descrizione.

Questi libri sono una ennesima testimonianza della grande ricchezza e varietà della nuova cultura architettonica italiana e anche della sua scarsa utilizzazione nel processo di trasformazione delle nostre città, dal quale la qualità architettonica sembra bandita.

